

COSTRUZIONI NAVALI

Fincantieri in Borsa fra nove mesi

**Ieri l'annuncio del
sottosegretario Tononi:
«L'azienda rimarrà
pubblica e assumerà
altre 1.500 persone»**

ROMA. Punto fermo del mantenimento del 51% in mano allo Stato, obiettivo di raccogliere 400 milioni dall'aumento di capitale per finanziare il piano industriale dal quale verranno 1.500 assunzioni, con un aumento dell'occupazione a fine quinquennio di 250 unità. Questi alcuni paletti della quotazione di Fincantieri, illustrati ieri in commissione Trasporti della Camera dal sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi. Il piano di sviluppo, ha spiegato, richiederà circa 800 milioni di euro. Visto che la situazione di cassa è positiva per circa 170 milioni, con i fondi ottenuti dalla quotazione si arriva a una capacità di autofinanziamento di circa 600 milioni, che consentirà di reperire i fondi necessari stando sul break-even o poco sotto. Se non si quotasse, ha rilevato, si dovrebbe indebitare per oltre 500 milioni «con tutti i rischi connessi». Tononi, notando che in quasi tutti i settori le aziende leader sono quotate e in questo Fincantieri fa eccezione, ha sottolineato che la Borsa

non è un valore, un bene in sé, ma è «un'opportunità di reperire risorse perché il mercato ha mostrato interesse per questo settore», tanto che da Fincantieri si presentano «banche d'affari per dimostrare loro quanto è alto l'interesse per operazione. Naturalmente - ha aggiunto - sono il primo ad affermare che se fra sei mesi le circostanze fossero diverse l'operazione magari non si farà. Non posso garantire che quando saremo al dunque questa operazione sia ancora altrettanto appetibile come lo è oggi».

Sui tempi il sottosegretario, interpellato a margine dell'audizione, non ha fornito indicazioni. Certo è che per collocare l'aumento di capitale serviranno «dati economici freschi»: quindi, pare di capire, la «finestra» è a partire da febbraio-marzo del 2008. Tononi ha puntualizzato che non si tratta di una privatizzazione, perché «abbiamo detto che non venderemo più del 49% del capitale, e che lo Stato sarà azionista di controllo».